

Solo un Comune su quattro si fa carico dei migranti

Il nodo della giusta distribuzione nei carichi di accoglienza

ROMA

È una distribuzione «molto squilibrata» quella dei rifugiati e richiedenti asilo tra i comuni e le regioni italiane. Simile alle chiusure e alle differenze registrate tra gli stati europei. Il Rapporto Caritas 2016 su povertà ed esclusione sociale dedica ampio spazio al tema dei profughi. La chiusura delle rotte balcaniche ha portato a un aumento dei viaggi attraverso il Mediterraneo. «I dati ufficiali documentano 153.842 persone sbarcate nelle coste italiane nel 2015». Le nazionalità prevalenti sono Eritrea, Nigeria, Somalia, Sudan, Gambia, Siria, Mali. Le persone che hanno fatto domanda di asilo sono state 83.970; nel 2005 erano circa 10 mila. Nei territori dunque si registrano chiusure: «L'obiettivo di una redistribuzione più equa a livello nazionale – afferma la Caritas – non appare al momento implementabile, soprattutto in quelle regioni che non intendono in alcun modo accogliere nuovi migranti, pur avendo numeri molto al di sotto di quelli registrati in altre regioni». La situazione «è frutto anche della reticenza ad accogliere da parte di moltissimi Comuni (circa il 75 per cento) che oggi sul proprio territorio non hanno nemmeno un centro».

Importante lo sforzo della rete ecclesiale italiana, soprattutto dopo l'appello di papa Francesco. Al 9 marzo 2016, le accoglienze attivate in 164 diocesi erano circa 20mila: 12mila in strutture convenzionate con le **Prefetture** (fondi del **Ministero dell'Interno**); 4mila in strutture Sprar (fondi del **Ministero dell'Interno**); oltre 3mila persone nelle parrocchie (con fondi diocesani); oltre 400 persone in famiglia (fondi privati o diocesani). Moltissimi i migranti forzati che hanno chiesto aiuto ai Centri di ascolto Caritas: «Nel corso del 2015 i profughi e i richiedenti asilo in fuga da contesti di guerra che si sono rivolti ai Cda sono stati 7.770. Si tratta per lo più di uomini (92,4 per cento), con un'età compresa tra i 18 e i 34 anni (79,2 per cento), provenienti soprattutto da Stati africani e dell'Asia centro-meridionale. Numerosi i casi di analfabetismo (26,0 per cento)». «Il sistema dell'emergenza del **Ministero dell'Interno** permette ai **prefetti** imporre ai comuni di farsi carico di un certo numero di richiedenti asilo. Su 8mila comuni italiani, 2.026 si sono visti attribuire migranti dal **Viminale**». Il più alto numero di accoglienze «nei Cas (Centri di assistenza straordinaria) è in Lombardia (oltre 16mila), il più alto numero nelle strutture Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) nel Lazio e in Sicilia con oltre 4mila persone accolte ciascuna. Soprattutto i Comuni del Centro-Sud hanno attivato progetti Sprar spesso oltre le loro capacità».

(L.Liv.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

